

Primo Maggio 2023

Brescia, Piazza Loggia

intervento di Anina Baleta

responsabile dello Sportello ANOLF nella sede di Cisl Brescia

Il tema dell'immigrazione è dibattuto da anni, e nelle ultime settimane la politica ha decretato lo stato di "emergenza".

Provo sempre un senso di disagio nell'utilizzare i numeri, in particolare quando vengono adoperati per parlare di vite umane. Non posso però farne a meno perché è importante fare un po' di chiarezza, e i dati ci aiutano a non cadere nel tranello della demagogia.

Gli stranieri in Italia sono 5,2 milioni (il 9% della popolazione).

Quelli che arrivano dagli sbarchi che tanto fanno paura e vengono associati all'immagine di una presunta invasione, sono un numero molto contenuto, se raffrontato agli arrivi del periodo seguito alla cosiddetta primavera araba - tra il 2010/2011 - in cui si registravano 150mila sbarchi l'anno.

Dall'inizio del 2023 ad oggi sono 31mila gli immigrati che hanno raggiunto il nostro paese sui barconi. Ma per larga parte dei nostri politici la matematica è un'opinione. Così si continua a usare parole come emergenza, invasione; e banalità del tipo "aiutiamoli a casa loro", "sono troppi", "rubano il lavoro" e via dicendo.

Ricordo che l'Italia ha conosciuto l'immigrazione di massa nei primi anni '90 con l'arrivo degli albanesi. I primi sbarchi, benché contenuti, vennero salutati con entusiasmo, ma quando l'8 agosto del 1991 la nave Vlora arrivò a Bari con oltre 20mila albanesi, la comunicazione cambiò repentinamente, al punto che gli albanesi divennero pericolosi, stavano invadendo l'Italia.

Nonostante siano trascorsi 30 anni, l'Italia, ed anche l'Europa, non hanno ancora imparato a gestire il fenomeno migratorio, non hanno ancora predisposto norme legislative adeguate a gestire gli ingressi, non hanno ancora imparato a considerare l'immigrazione come una ricchezza, come una sfida positiva, come una necessità

La normativa nazionale di riferimento risale al 1998, quando il legislatore predispose il Testo Unico sull'Immigrazione: 49 articoli che nel corso degli ultimi trent'anni sono stati "integrati" da circolari o decreti legislativi - che spesso si contraddicono tra di loro e che non tengono conto nella progettazione delle nuove integrazioni ministeriali - chiaro esempio questo di burocrazia fuori controllo.

Gestire l'immigrazione con questi strumenti genera un groviglio normativo che rende complicata la comprensione della materia anche per coloro che ci lavorano: figuriamoci come può districarsi un cittadino che l'italiano lo conosce a fatica!

La Costituzione, di cui quest'anno si celebra il 75esimo anniversario (assieme anche alla dichiarazione universale dell'uomo), all'articolo 10 afferma: *L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.*

Le donne e gli uomini della Costituente, memori di quanto avvenuto durante la seconda guerra mondiale, hanno voluto inserire nella nostra Carta fondamentale un articolo che tutela coloro che scappano da situazioni difficili.

Oggi abbiamo uomini e donne di governo, che dopo avere giurato "di osservarne lealmente la Costituzione", colpevolizzano coloro che scappano da guerre, persecuzioni e dittature.

L'Europa e l'Italia stanno adottando politiche sempre più restrittive al fine di rendere quasi impossibile l'arrivo dei migranti, se non per motivi di ricongiungimento familiare oppure predisponendo delle quote annuali che limitano l'arrivo per motivi di lavoro.

Queste ultime, come dimostra quanto accaduto lo scorso marzo, non rispondono all'esigenza del mondo del lavoro italiano: su 83 mila quote previste, le richieste di domande d'assunzione sono state oltre 240mila, e questo è un forte segnale del mondo del lavoro alla politica, la quale però sembra essere sorda e convinta che quello di cui ci si debba occupare urgentemente è l'abrogazione di strumenti come la protezione speciale, o rendere più complicate le procedure del soccorso in mare - in violazione degli stessi accordi internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto

La politica non è solo sorda nei confronti dei cittadini stranieri in arrivo, ma anche di coloro che in Italia vivono da molti anni, e dei loro figli.

La legge sulla cittadinanza, che privilegia lo *Ius Sanguinis*, risale al 1992, e da allora, se non per alcuni interventi di tipo formale, non sono stati attuati cambiamenti utili a rispondere alla nuova società italiana del 2023, costituita da cittadini e cittadine di seconda e terza generazione che in Italia sono nati e cresciuti.

Sono albanese di seconda generazione, e come me oltre un milione e mezzo di ragazze e ragazzi non possono essere parte "integrante" di questo Paese benché sia da sempre casa loro, casa mia.

Mentre il pronipote di un cittadino italiano che vive in America da 3 generazioni può richiedere la cittadinanza italiana anche senza conoscere nemmeno la lingua o aver vissuto un solo giorno in questo meraviglioso Paese, ai ragazzi che in Italia sono nati e che qui hanno vissuto tutta la loro vita, questo non è consentito, perché la cittadinanza va "meritata", e se non superi tutti gli adempimenti burocratici previsti dall'attuale normativa, beh, non ne sei degno.

A Brescia vivono più di 146 nazionalità diverse, ognuna con il proprio modo di pensare, di parlare, di vedere il mondo.

Parliamo di integrazione, ma questo termine andrebbe modificato perché significa che ad una delle parti che compongono il sistema manca qualcosa che deve essere aggiunta; invece, il processo deve essere visto come bidirezionale: chi arriva non deve rinnegare la sua storia e la sua cultura, ma fare posto alla nuova casa che lo accoglie, così come la popolazione autoctona non deve pensare di rimanere immutata, ma deve fare spazio e arricchirsi da questi nuovi arrivi.

Non perdiamo la nostra umanità in nome della difesa dei confini, non strumentalizziamo la vita di esseri umani come parte di un progetto politico per accaparrare voti, ma soprattutto non iniziamo ad interessarci degli "stranieri" solo nei momenti in cui si avvicinano le campagne elettorali.

Non deleghiamo ad altri Stati la difesa dei nostri confini, pagandoli profumatamente sostenendo che sono dei luoghi sicuri quando in realtà sono il centro di sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali, anche se l'occidente si è impegnato a difenderli.

La storia degli esseri umani è caratterizzata da emigrazioni e spostamenti.

Il paleontologo André Leroi-Gourhan affermava che la storia dell'umanità inizia con i piedi, l'uomo si è sempre spostato, noi stessi siamo il frutto delle prime emigrazioni dal continente africano.

L'immigrazione è sempre esistita e continueranno ad esserci persone che scappano, che cercano un futuro migliore, una vita dignitosa.

Buona festa del Primo Maggio